Anno XX. Giovedì 18 Aprile 1867 N. 89

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 14 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 13 marzo con il quale nei circondari in cui col decreto R. 23 dicembre 1866 sono stati soppressi i comandanti militari, sarà chiamato in loro surrogazione a far parte del Consiglio di revisione della guardia nazionale mobile un membro del Consiglio provinciale da designarsi dal Consiglio stesso, od in sua vece dalla deputazione provinciale.

Un regio decreto del 17 marzo con il quale la società anonima costituitasi in Firenze con pubblico atto del 21 gennaio 1867, rogato R. Niccoli, sotto il titolo di *Cassa di sconto di Firenze*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti a detto atto e riformati colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, in data 2 marzo 1867.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire ottocento.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— La stessa *Gazz. ufficiale* del 14 nella sua parte non ufficiale pubblica una tabella dalla quale resulta che, nel primo trimestre del 1867, nelle provincie napoletane furono arrestati 52 briganti, se ne costituirono 25, e ne furono uccisi 14.

In questo numero totale di briganti 91, vanno pure compresi i capibanda D'Ovidio Pasquale, Cerino Luigi, Gallo Bruno, Boffa Liberato e Bianchi Pietro, che furono uccisi o ridotti in potere della giustizia nello stesso trimestre.

— E quella del 15 corr., contiene:

Un regio decreto del 20 marzo, con il quale è approvata la nuova pianta organica del personale addetto al gabinetto e laboratorio di chimica farmaceutica della regia Università di Torino, annessa al decreto medesimo.

Un regio decreto del 28 marzo, con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione dell' *Associazione filantropica napolitana*, in data 13 gennaio 1867, con la quale sono annullati gli articoli 17, 21, 22 e 23 degli statuti sociali approvati con regio decreto del 1 maggio 1863, e colla quale sono riformati gli statuti stessi.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 4 corrente, a tenore del quale nelle facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali pel ramo delle matematiche pure sarà dato in fine di ciascun corso annuale un esame su quella parte di disegno, che sarà stato materia di insegnamento nell' anno medesimo.

La disposizione precedente andrà in vigore nel corrente anno per gli allievi della Università, i quali intendono ascriversi nel venturo anno scolastico 1867-1868, al primo corso dell'istituto tecnico superiore di Milano; per gli altri diventerà obbligatoria col cominciare dell'anno scolastico 1867-1868.

UNIVERSITÀ

Adesso che la Popolazione si è scossa fortemente alla minaccia che sia chiusa l' Università togliendole un principale sussidio, qual' è quello di Lire 40,000 di cui l' Amministrazione Provinciale fino dal 1862 si è caricata, e che il Consiglio dando ascolto alle rimostranze e reclami presentati ha intromesso il tempo di due mesi a prendere le sue deliberazioni con ponderazione e maturità, ed ha rinnovata la Commissione per riferirgli più imparzialmente sull'ordinamento migliore che può darsi alla Università stessa, non bisogna starsene colle mani alla cintola, ma è duopo illuminar bene e sorreggere la Commissione eletta perchè faccia un rapporto all' altezza ed importanza dell' affare. Questo ufficio spetta principalmente al Corpo Accademico in cui sta la sapienza e la pratica insieme per suggerire quanto deve operarsi perchè l'Università anche con i mezzi che vi sono e che compreso il sussidio provinciale ammontano a L. 100,000, riesca al meglio e si verifichi quel profitto al quale taluni sono increduli. Il Reggente ed i Presidi delle Facoltà pertanto dovrebbero invitare a conferenza i Professori, e sentitone l' avviso rispettivo nei singoli rami d' istruzione, occuparsi alacremente di presentare alla Commissione un piano d' organizzazione definitiva dell' insegnamento Universitario che può tenersi in Ferrara, dimostrando lo sviluppo di cui è suscettibile, e l'utilità che ne può derivare nell'avvenire. Facciano di meglio ancora. Prendano ad esame lo Statuto dell' Università vigente, e francamente propongano le emende da farvisi. Si avvanzino di più: facciano pure cortese e premuroso eccitamento ai Presidi e Professori del Ginnasio e del Liceo perchè da parte loro egualmente propongano i metodi migliori onde l' insegnamento ginnasiale e liceale divenga la vera e solida base dell' insegnamento universitario superiore, e d'accordo si discuta e proponga un sistema generale e ragionato d' istruzione pubblica graduale e proficua dall' imo all' alto, che faccia tacere tutte le critiche e le censure, e sia modello ad altre Città. La concordia, il voto unanime e l'autorità di tanti dotti e scienziati imporranno alle locali amministrazioni e richiameranno l' adesione ed il plauso del Governo. Non si arrestino alle ciarle e strambezze di alcuni che malcontenti di tutto vorrebbero tutto demolire e distruggere, e conosce Dio soltanto cosa intenderebbero poi sostituire, perchè non cadessimo nella barbarie, e se anche presumono di saperlo essi stessi, guai a noi se prevalesse l' orgoglio di riformatori a cui agognano certuni, tutta la dottrina dei quali consiste in un guazzabuglio d' idee superficiali formatosi in loro colla lettura di qualche giornale letterario o qualche dizionario enciclopedico. Abbiamo fede nella massa della popolazione Ferrarese. Apparentemente apatica sà nelle occasioni ed in ispecie quando si tratta del suo patrio decoro mostrarsi forte e generosa: sà imporsi i sagrifici necessari perchè risplenda la sua civiltà per camminare nel progresso, per essere grata a chi di lei ben meritò. Ma si abbia cura d' illuminarla, di farle conoscere e stampar tutto, perchè il nostro Popolo vuol sapere cosa si fa, e cosa si intende di fare, ed ha ragione, perchè è Lui che paga! — I Consigli Municipale e Provinciale hanno il dovere di cedere e tranne qualche recalcitrante cederanno alla opinione pubblica ed alla volontà ferma del Popolo, e si può essere sicuri che questi appoggierà gli sforzi dei dotti e dei saggi per mantenere a Ferrara il grado che le appartiene fra le città Italiane, per la sua storia, per l' ubertà e ricchezza del suo suolo, per i numerosi suoi stabilimenti in ogni genere. Come disperare di una Provincia che **spende annualmente un millione e mezzo** in beneficenza ed istruzione pubblica, come lo attestò nel 1864 e lo provò con cifre il Comm. Strada allora nostro Prefetto in un discorso letto nell' apertura del Consiglio Provinciale dell'Autunno di quell'anno e poi stampato? — Egli vi faceva questo bellissimo elogio — *Ad onore vostro...... con simili eloquentissime cifre potrei facilmente instituire confronti in ragione della territoriale estensione e della relativa popolazione colle altre parti del Regno, e con esse mi sarebbe facile di dimostrare che questa cospicua Provincia non resta seconda a verun' altra per numero e ricchezza di pii Istituti dai quali risplende la pietà e filantropìa onde nella remota e nella moderna età i suoi generosi abitatori seppero segnalarsi.* — Il millione e mezzo vi è, nè per esso le nostre forze sono esaurite. — Che anzi l' ex Prefetto Strada non disse tutto, perchè mancò di molti dati economici e statistici dei nostri istitu-

ti. — Rimane solo che si faccia fruttar meglio il denaro pubblico.

Ferrara, 17 Aprile 1867.

Cav. Avv. Giovanni Zuffi

Camera dei Deputati

Tornata del 15 aprile.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dell'onor. Ferrari intorno alle cagioni delle crisi ministeriali.

L'onorevole interpellante accenna alla divisione dei partiti parlamentari enunciata un giorno dall'onorevole Minghetti, e dice che chiede conto appunto di questa crisi, in omaggio ai principii costituzionali ammessi da tutti i popoli liberi.

La crisi che abbiamo traversata ebbe diverse fasi. Ci fu quella in cui l'onorevole Ricasoli presentò un progetto di legge sull'asse ecclesiastico, e ne derivò la necessità (dopo il rifiuto della Camera) o di scioglierla o di ritirarsi. Preferì il primo partito.

Ma appena sciolta la Camera, entrammo nella seconda fase, in cui vediamo ritirato quel progetto, e spiegata la cagione dello scioglimento in una circolare ai prefetti, dove la principale ragione dello scioglimento non è attribuita a quel progetto sull'asse ecclesiastico.

Le dichiarazioni di quella circolare e le accuse all'antica Camera si sarebbero potute sopportare se si fossero appoggiate a qualche principio. V'è detto che c'è bisogno d'una maggioranza e d'un Governo forte, ma quali principii seppe enunciare il Ministero, perchè la maggioranza vi si potesse schierare attorno?

Entriamo nella terza fase, che si riassume in questo: che entrati noi in questo recinto, troviamo un Ministero che senza alcuna ragione palese si dimette. Perchè dimettersi?

Io, continua l'oratore, avrei amato meglio indirizzare questa interpellanza al precedente gabinetto; non avendolo potuto fare, mi rivolgo al presente. Ed ho infatti ragione, imperocchè non trovai nel programma dell'on. Rattazzi alcuna idea che non fosse già stata annunziata dall'on. Ricasoli. Io non faccio questione di persone, ma desidero che mi si risponda sul merito dell'argomento. Che cosa preoccupava il Parlamento? La questione di sapere quale era il modo con cui il Governo intendeva sciogliere la grande impresa della libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Perchè l'on. Rattazzi ha egli conservato il silenzio sopra un punto tanto importante? Per ciò che riguarda, il discentramento amministrativo di cui parlò l'on. Rattazzi, io osservo che il concetto col quale egli ha compresa questa quistione non differisce gran fatto da quella del barone Ricasoli.

Giunto a questo punto l'oratore passa ad esaminare i passaggi da un Ministero all'altro e trova che dalla morte di Cavour in poi furono tutti irregolari.

Venendo all'ultimo ministero Ricasoli l'onorevole Ferrari dice che al momento in cui la guerra è cessata, in cui sono cessati i maggiori pericoli, l'onorevole Ricasoli viene a scuotere senza bisogno tutto l'organismo costituzionale.

Io rispetto l'on. Ricasoli e lo rispetto tanto che credo fermamente che egli non si è detto e disdetto senza una gravissima ragione. Quello che certo si è che dal paragone dei due programmi pare che l'on. Rattazzi sia il continuatore della politica dell'on. Ricasoli. Perchè dunque questa crisi? E in tutti i casi ci dica l'on. Rattazzi le sue idee sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, e sulla quistione romana — ci dica cosa egli pensi di Roma e se esisteranno sempre attorno alla città eterna quelle mura le quali impediscono alla nazione di andare a casa sua e completarsi. *(Bene a sinistra.)*

Rattazzi (presidente del Consiglio). Rispondendo a questa interpellanza non posso seguire l'on. Ferrari sul terreno delle varie crisi del 1860 in qua, perchè ciò sarebbe inopportuno e inutile.

A me pare che piucchè un'interpellanza sulla crisi, il deputato Ferrari abbia voluto dirigere al Governo un eccitamento onde meglio spiegare i suoi concetti intorno a varie importanti quistioni. In quanto ad essere continuatore del programma Ricasoli, il nuovo Ministero ha naturalmente accettato i principii ai quali s'informava l'amministrazione precedente, perocchè questi principii sono comuni a tutta la Camera.

Nè potevamo in un succinto programma dare tutti i dettagli chiesti dall'on. Ferrari. Noi abbiamo accennato alle principali idee; al momento di presentare gli opportuni progetti, noi daremo al Parlamento tutte quelle spiegazioni che saranno del caso e che ci saranno chieste. Fra non molto il ministro delle finanze esporrà alla Camera lo stato delle nostre finanze ed i rimedi che egli crede opportuni per giungere al pareggio.

Per ciò riguarda l'asse ecclesiastico, io manterrò davanti al paese ed alla Camera l'impegno che presi dinanzi ai miei elettori.

Per ciò che riguarda la questione romana io credo che tutti qui riconoscono l'inopportunità di una discussione. Tutto ciò che si può dire e che noi abbiamo una convenzione colla Francia che noi manterremo lealmente e che non permetteremo mai che nessuno faccia cosa che possa nuocere a questo formale impegno e turbare le amichevoli relazioni fra i due Governi.

L'onor. Ferrari parlò di Piemonte, di Lombardia e di Sicilia: io me ne maravigliai perocchè non credetti che esistessero più piemontesi, lombardi e siculi *(bene)*, e perchè credo che tutti qui devono cercare di condurre l'Italia a quella meta che possa assicurarle quel benessere e quella prosperità senza la quale non ha vita reale nessuna nazione. *(Benissimo).*

D'Ondes Reggio nega che il Ministero debba stare al suo posto fino a che hanno la maggioranza della Camera. Questi sono usi parlamentari e non principii di monarchia rappresentativa.

Ferrari replica che le risposte dell'onorevole Rattazzi non lo soddisfarono punto. Egli voleva che si facesse la luce sopra la crisi ministeriale ma invece nulla fu risposto. Sorse soltanto un professore di diritto costituzionale a provarci che sopra questa crisi non avevamo il dovere di non sapere cosa alcuna. *(Si ride)*

Dopo una lunga pausa durante la quale nessuno chiede la parola, il presidente dichiara che l'incidente non ha seguito *(Ilarità prolungata)*.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Sono approvati senza discussione gli otto articoli di cui si compone il progetto di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'estensione alle provincie venete e mantovana dell'imposta di ricchezza mobile, di entrata fondiaria, dei fabbricati, ecc., ecc.

Gli articoli di cui si compone il progetto sono approvati dalla Camera.

Questi due progetti sono poi approvati a scrutinio segreto, il primo con voti 215, contro 5, e il secondo con voti 216, contro 4.

Commissioni nominate dagli uffici Della Camera dei deputati

Progetto n.° 31. — Modificazioni alla legge sulla imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata fondiaria.

Commissari:

Ufficio 1. Rega — 2. Torrigiani — 3. Fossa — 4. Cappellari della Colomba — 5. Restelli — 6. Accolla — 7. Mellana — 8. Corsi — 9. Villa Pernice.

PROCESSO PERSANO

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Seguito della Seduta del 6 aprile

Presidenza — *Marzucchi.*

È introdotto il cav. Antonio Sandri, capitano di fregata, già comandante la flottiglia che fu incaricata di tagliare il telegrafo fra Lissa e Lesina.

Dice che alle 11 di notte del 17 egli fu incaricato di questa operazione e che parti a mezzanotte per compiere le istruzioni dategli. La distanza che lo separava dal punto prefisso era di circa 56 miglia e le sue cannoniere camminavano dalle 6 alle 6 miglia e mezzo all'ora. Arrivarono all'imboccatura del canale di Lesina alle 10 1/2 del mattino. Prese tutte le disposizioni necessarie a compiere questa missione delicatissima. Conferma d'avere ricevuto a bordo una deputazione del porto di Lesina e come le intimasse di indicargli entro un'ora i fili sottomarini altrimenti avrebbe bombardata la città. Aggiunge che frattanto andò a distruggere un telegrafo a pali che esisteva nel canale. Intanto la deputazione tornò e consentì ad indicare il luogo nel quale trovavasi il telegrafo. Seppe poi dal delegato ch'egli ne riferì all'ammiraglio, il quale gli disse che era già partita per Trieste la notizia dell'attacco di Lissa e che era stato risposto di resistere. Tornato addietro chiese se credeva realmente che il nemico venisse. A questa dimanda il testimonio rispose affermativamente.

Il cav. Sandri passa poi a discorrere delle operazioni di sbarco alle quali assistette, ma questi dettagli sono già noti. In quanto alla battaglia dice aver visto l'*Affondatore* soltanto allorquando corse addosso al *Kaiser* (il quale era molto malconcio) e che poi deviò dopo avere ricevuto tutta la fiancata del vascello. Crede che la seconda squadra comandata dall'Albini abbia fatto degli sforzi per entrare in azione, ma non lo potrebbe assicurare formalmente.

Vide dopo il combattimento l'*Affondatore* fare molti segnali, ma farli precipitosamente, e dice che ciò impedì che la flotta potesse ricomporsi prontamente.

Un senatore chiede con quale mezzo il cav. Sandri ha ottenuto di poter compiere la sua missione.

Test. Col mezzo il più semplice, coll'intimidazione.

Il testimonio è rimandato.

È introdotto il duca Imbert, capitano di vascello, comandante del *Vittorio Emanuele.*

Conferma che nel consiglio convocato dall'Albini dopo il primo cannoneggiamento dei Forti di Porto Manego, tutti i comandanti furono unanimi nel dichiarare che le batterie nemiche erano troppo alte per potere tentare con successo un attacco.

Tutte le altre deposizioni del testimonio intorno allo sbarco sono notissime.

Del resto non seppe mai che l'*Affondatore* portasse l'ammiraglio Persano, e non vide questo legno che una sola volta,

cioè quando si dirigeva contro il *Kaiser*, e lo vide poi deviare.

Dopo il combattimento vide l'*Affondatore* fare segnali, ma non vi fece attenzione perchè non dubitò mai che a bordo vi fosse l'ammiraglio in capo.

Racconta che ignorando il segnale di « date caccia » egli vedendo il *Kaiser* mezzo rovinato combattere tuttavia ebbe un momento di emozione che lo mosse ad arringare l'equipaggio indicandogli ad esempio come un nemico prode si batte. Allora egli aveva la ferma intenzione d'investire il legno austriaco. L'equipaggio e la fanteria marina salì in coperta tutta entusiasmata e pronta a dare l'abbordaggio gridando unanime: *Urrah!* Popo dopo un ordine dell'ammiraglio lo richiamò al suo posto.

È introdotto il cav. Martin-Franklin, capitano di fregata, il quale constata la assoluta impossibilità di battere le batterie di porto Manego. (Essendo questo testimonio privo di voce le sue risposte vengono ripetute dal cancelliere.)

È introdotto il conte Taffini, maggiore dell'artiglieria di terra. Constata egli pure l'inutilità dell'attacco delle fortificazioni di porto Manego. Dietro domanda della difesa risponde che a suo avviso per un colpo di mano le truppe che erano a bordo potevano bastare, ma che allorquando si trattò di sbarcare, (non trattavasi più di una sorpresa ma di una operazione regolare) quelle truppe non erano certamente sufficienti.

È introdotto il cav. Carlo Pucci, capitano di vascello, già comandante della pirofregata *Carlo Alberto*.

Egli conferma quanto dissero gli altri testimoni. Ignorò sempre la presenza dell'ammiraglio Persano sull'*Affondatore*, vide una volta questo legno dirigersi sul *Kaiser*, poi deviare.

Anche questo testimonio conferma la precipitazione colla quale l'*Affondatore* fece dei segnali dopo finito il combattimento.

È introdotto il cav. Amilcare Roberti, capitano di vascello, già comandante la corazzata *San Martino*.

Questo testimonio confessa non avere mai visto l'*Affondatore* durante la battaglia. Appena finito il fuoco egli lo vide fare molti segnali confusi e precipitosi.

È introdotto il luogotenente di vascello Resasco Rodolfo, già secondo uffiziale della corazzata *Re di Portogallo*.

Le deposizioni di questo testimonio sono perfettamente concordi alle precedenti.

Questo testimonio depone avere visto issare a bordo dell'*Affondatore* la bandiera di comando, ma osservata col binoccolo osservò che quella bandiera era da vice ammiraglio.

Dietro domanda del senatore D'Afflitto, il testimonio depone che il *Re d'Italia* è affondato poco dopo il passaggio dell'ammiraglio sull'*Affondatore*.

La difesa ed il Pubblico Ministero rinunziano all'audizione di parecchi testimoni.

La seduta è sciolta alle 5 pom.

La prossima seduta avrà luogo martedì, 9 aprile.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il deputato Monzani è stato nominato segretario generale del ministero dell'interno.

— Il cav. prefetto Colucci già reggente la questura di Firenze è stato incaricato provvisoriamente delle funzioni di direttore generale della pubblica sicurezza.

— Il cav. Salaris, già prefetto di Chiavari, è stato nominato capo di gabinetto del ministero dell'interno.

GENOVA — Il sig. Alessandro Pavia, distinto fotografo della nostra città, ha posto fine ad un albo contenente i ritratti dei Mille di Marsala. Fu, come i lettori possono immaginare, un faticoso lavoro, a compiere il quale non occorreva meno della buona volontà e della costanza del Pavia.

Noi qui riferiamo due lettere delle prime persone a cui egli fece omaggio di questo suo albo, che speriamo ogni famiglia vorrà avere nel suo salotto.

« S. Fiorano, 12 aprile.

« Mio caro Pavia,

« Grazie per il preziosissimo Album — contenente i ritratti dei Mille — miei fratelli d'armi.

« Esso sarà il più bel retaggio ch'io possa legare ai miei figli — e per cui vi devo tutta la mia gratitudine.

« Vostro per la vita

« *G. Garibaldi.* »

Gabinetto particolare di S. M.

« Firenze, 26 marzo.

« L'Album contenente i ritratti in fotografia dei Mille di Marsala, che la S. V. inviava in omaggio a S. M., pervenne all'alto suo destino, e la M. S. degnossi accoglierlo con particolare benevolenza, e mentre mi affidava l'onorevole mandato di porgergliene i suoi sovrani ringraziamenti, mi ordinava di far pervenire alla S. V. una spilla d'oro con la reale cifra in diamanti quale ricordo del suo sovrano gradimento.

« Nel mentre adempio al ricevuto comando, mi valgo della circostanza per offrirle l'attestato della mia stima.

L'uff. d'ord. capo del Gab. part. di S. M.

VERASIS.

(*Movimento*)

MILANO — Quest'oggi arrivò in Milano il principe di Carignano.

NAPOLI — Il danno dell'incendio di ieri, stando alle ultime valutazioni, si fa ascendere a circa 150 mila lire.

Il caporale dei pompieri che fece prova di eccezionale abnegazione, è morto in seguito alle ferite riportate — ed oggi, nelle ore pom., gli sono state fatte solenni esequie.

Egli lascia una famiglia che avrà bisogno della carità cittadina, oltre quel tanto che potrà fare per essa il municipio.

— Per ordine del ministero della marina per la fine di questo mese debbono essere licenziati 200 operai del cantiere di Castellammare e 200 dell'arsenale di Napoli. (*L'Italia*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Lord Stanley rispondendo ad una nuova questione e relativa divergenza esistente tra l'Inghilterra e la Spagna manifesta la speranza che i due paesi non abbiano a venire ad una rottura. A Londra si aspetta sempre la risposta del gabinetto di Madrid.

I fogli spagnuoli si appoggiano alle decisioni dei tribunali di Spagna per combattere le pretese del *foreing office*. Per quanto riguarda il *Tornado* il tribunale di Cadice confermando una prima sentenza data dichiarò buona presa la cattura e stabilì che l'equipaggio dovea rimanere a disposizione del governo spagnuolo.

Nell'affare della barca *Queen Victoria* il gabinetto invoca del pari una decisione giudiziaria, dalla quale risulterebbe che questo bastimento faceva il contrabbando. Aggiungeremo però che stando alla *Correspondencia* si può sperare un soddisfacente scioglimento di entrambi questi incidenti.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Le tre grandi potenze alle quali è fatto appello troveranno forse difficile la soluzione della questione del Lussemburgo sotto l'aspetto del diritto.

Se le loro simpatie si volgano dall'uno o dall'altro lato, noi diremmo piuttosto che sarebbe dal lato della Francia; ma che se esse non si pronunziassero in favore della annessione, consiglierebbero allora la neutralizzazione del Lussemburgo.

Tra le mani d'una potenza lontana e divisa, quella fortezza, quantunque così vicina al Reno, era ben poco pericolosa per la Francia, seppure offriva del pericolo.

In potere d'una Germania forte e potente, di cui essa è un posto avanzato, è una minaccia per l'impero, ed una reclamazione permanente dell'Alsazia e della Lorena.

Tra le mani della Francia, il Lussemburgo sarebbe una ferrovia di congiunzione per collegare strategicamente le fortezze della frontiera.

Posseduto dalla Germania, così almeno dicono, e con qualche ragione, i Francesi, è qualche cosa di più che un pericolo: è un insulto fatto alla Francia.

CRONACA LOCALE

— Taluni seguitano ad impugnare la realtà delle cifre portate nell'articolo di fondo sulla nostra Libera Università degli Studi inserto nel Numero 82 di questa Gazzetta. È bene che essi sappiano che i dati che servirono di base a quei calcoli furono somministrati dalla Cancelleria della stessa Università, come risulta da originale minuta che trovasi presso la Direzione della Gazzetta, da rendersi ostensibile a chiunque il desiderasse.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

19 *Aprile* ore 12. m 2. s 31.

Osservazioni Meteorologiche

17 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 752, 49	mm 751 82	mm 749, 85	mm 751, 94
Termometro centesimale . . .	° + 10, 8	° + 22, 1	° + 27, 9	° + 19, 2
Tensione del vapore acqueo . .	mm 6, 79	mm 8, 03	mm 8,69	mm 9, 53
Umidità relativa .	° 47, 6	° 40, 9	° 31, 0	° 57, 7
Direzione del vento	OSO	O	S	O
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 10, 9		° + 28, 7	
	giorno		notte	
Ozono	3, 0		7, 3	

BIBLIOGRAFIA

In edizione della Tipografia Nazionale di V. Sodi in Firenze è sortito un Opuscolo — *Roma e l'ultimo Pontefice* di *Vincenzo Ghinassi*. — Questo poeta di grande fantasia diede un'Accademia in Ferrara nel 1860, riscuotendo molti applausi ed ovazioni, quali non gli mancarono mai in altre delle prime Città Italiane.

I versi di questo nuovo Opuscolo del *Ghinassi* meritarono un ben sentito elogio in iscritto da F. D. Guerazzi, e basta questo giudizio letterario, per raccomandarli al pubblico. — L'Opuscolo si vende al Negozio di *Agostino Laurenti* sotto al Volto del Cavallo, per una Lira. Il ricavato per metà è devoluto a beneficio dei Combattenti per la Grecia.

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Londra* 17. — Un dispaccio privato annunzia che la vertenza anglo-spagnuola relativa al bastimento *Queen Victoria* è appianata.

Berlino 17. — Il viaggio del re a Carlsbad è ancora indeciso. Il re resterà a Berlino durante la sessione delle Camere. Mantiene il progetto di recarsi all'esposizione di Parigi.

La *Gazzetta del Nord* dice che la convocazione delle Camere avrà luogo probabilmente il 29 aprile, la sessione sarebbe breve.

Aja 16. — Dopo lunga conferenza col re e col principe Enrico, il barone Tornaco partì per Parigi. Pretendesi che lo scopo del viaggio sia di determinare il governo francese a riguardare come non avvenute le prime trattative per la cessione del Lussemburgo.

L'opinione generale continua ad essere favorevole alla pace.

New-York 16. — Ebbe luogo uno scontro a Queretaro fra gl'imperiali ed i dissidenti. Grandi perdite da ambe le parti. Escobedo ritirossi a qualche distanza per attendere rinforzi.

Berlino 16. — *Reichstag*. — Discutesi l'articolo della Costituzione relativo all'organizzazione militare. Due emendamenti di Stolbery, malgrado gli sforzi di Bismarck, sono respinti il primo con 167 voti contro 109 il secondo con 137 voti contro 119. L'emendamento del duca di Ujest, respinto da Bismarck, fu adottato con 202 voti contro 80. L'intero progetto della Costituzione, con quattro modificazioni, fu adottato con 230 voti contro 53. Il deputato Kantak in nome dei deputati polacchi dichiarò che essendo riusciti vani gli ultimi mezzi per impedire l'atto di violenza che li incorporò alla Confederazione del Nord, deponevano, protestando, il loro mandato. Simsom richiamollo all'ordine per l'espressione *atto di violenza* e soggiunse: La storia passerà all'ordine del giorno su la vostra protesta.

Domani seduta per alcune comunicazioni del governo.

Berlino 17. — I governi confederati aderirono al progetto di Costituzione.

Il Reichstag fu chiuso oggi a mezzodì con un discorso del re quasi interamente relativo agli affari dell'organizzazione della Germania. Disse: È giunto il tempo in cui la patria tedesca è in istato di difendere la sua pace, il diritto, la dignità e la coscienza nazionale, che si manifestò in maniera così elevata nel Reichstag e trovò eco potente in tutti i paesi della patria tedesca, però tutta la Germania, tanto i governi quanto i popoli sono d'accordo su questo punto, che la potenza nazionale è ora acquistata e deve innanzi tutto consolidarsi col mantenimento della pace.

Parigi 17. — *Constitutionnel*. Abbiamo da buona fonte che il governo olandese volendo dimostrare una volta di più non esistere alcun legame tra esso ed il governo del Ducato del Lussemburgo, che formano due governi e due Stati affatto separati, ordinò ai suoi agenti diplomatici di astenersi da ora in poi da qualsiasi gestione di affari del Ducato e da ogni ingerenza negli interessi degli abitanti di quel paese.

Firenze 17. — L'*Italie* smentisce la voce che il ministro Ferrara sia intenzionato di ritirarsi; il ministro invece si occupa attivamente di progetti finanziari da presentare alla Camera.

BORSE	16	17
Parigi 3 0[0	66 57	66 77
4 1[2	96 10	95 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	48 60	48 60
id. (*Chius. in cont.*)	48 55	48 45
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	367	375
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	373	377
" Austriache	378	385
" Romane	70	68
Obbligazioni Romane	105	105
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	90 7[8

Sul declinare del giorno 15 aprile gli abitanti di S. Bartolomeo in Bosco perdevano per sempre un loro amico compaesano.

Gottardi Gaetano quinquagenario soave delizia e amore dei congiunti e amici non è più! Fiero malore in brev'ora lo estinse!!

Era padre vigile e affettuoso di undici buoni figliuoli; benemerito Capitano della Guardia Nazionale; Amministratore onorato de' possedimenti della N. D. Contessa Masi, e Comunale Delegato del natio villaggio. Rimarginato appena, (mediante gli instancabili soccorsi ricevuti dall'Illma famiglia Casazza di Ferrara) lo squilibrio de' suoi domestici affari per tradita buona fede, morte crudelissima lo rapiva per sempre.

Possa allenire almeno in parte il mortale affanno dei congiunti il pianto degli amici e di tutti gli onesti; imperocchè il pianto solo è dolce testimonianza alle rare virtù degli estinti.

G. V.

AGENZIA DEL TESORO
della Provincia di Ferrara

Si previene il Pubblico che a partire dal giorno 20 corr. mese l'Ufficio stesso sarà trasferito nella Via Romei N. 4, e precisamente in un locale di proprietà del signor Rino Agnoletti laterale alla Banca Nazionale.

Ferrara 18 Aprile 1867.

L'Agente del Tesoro
GALLUZZO

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*